



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

VARI

Ritaglio del Giornale.....%

del.....pagina.....

PANORAMA 8/9/80 p. 56



Scritte in arabo a La Valletta quando l'amicizia tra Malta e la Libia non era ancora entrata in crisi

al petrolio del colonnello dopo aver concluso un accordo con l'Arabia Saudita (si parla del prezzo minimo Opec). Quindi aveva dato il via alla Texaco per le ricerche petrolifere nella zona di mare disputata tra maltesi e libici.

E per questo che la nave-piattaforma dell'Eni, Saipem II, incaricata dalla compagnia americana di effettuare le ricerche, si è trovata nei giorni scorsi

nei guai con la marina militare libica. Un coinvolgimento del tutto casuale, si insiste sia a Malta che alla Farnesina. Ma, a ben guardare, e soprattutto alla luce dell'accordo italo-maltese della settimana scorsa, si capisce meglio l'accanimento dimostrato dal colonnello nei confronti dell'unità battente bandiera italiana.

La posta in gioco è infatti più grossa di quanto appaia da una semplice disputa per un tratto di mare. Per Gheddafi l'inizio delle ricerche della Saipem II significa l'affossamento del suo progetto di dominio, mai troppo dissimulato, su Malta.

Per l'Italia la possibilità di trovare il petrolio intorno a Malta ha un significato ancora maggiore: che cosa può farsene una piccola isola con poche migliaia di automobili del suo petrolio se non venderlo?

Di qui i motivi della nuova amicizia tra Malta e Italia.

Nello scorso novembre, in una intervista esclusiva a *Panorama*, e che suscitò molto clamore, Dom Mintoff aveva accusato la destra democristiana italiana e ambienti ultraconservatori della Nato di aver ostacolato il piano di aiuti economici occidentali che avrebbero consentito a Malta di fare a meno dell'assistenza libica.

Adesso, lasciano intendere sempre a Malta, grazie anche all'interessamento dei socialisti divenuti partner nel governo di Roma, ogni ostacolo è stato superato. L'Italia si è accorta che ha un interesse vitale nell'amicizia con Malta, e ha accettato di aprire i cordoni della borsa, senza coinvolgere altri Paesi. Comunque, l'accordo con l'Arabia Saudita per la fornitura di petrolio a prezzi di favore lascia intendere un interesse più generale dell'Occidente nei destini dell'isola: da quell'abile giocatore di poker che è, Dom Mintoff aveva infatti minacciato perfino di aprire i bacini di Malta alle navi sovietiche.

Alvaro Ranzoni

IL MANIFESTO

PETROLIO. L'Italia sta per siglare un accordo tecnico-finanziario con Malta. Dopo la rottura Dom Mintoff-Gheddafi

ROMA. (s. m.) L'Italia si sta candidando a prendere il posto della Libia nel rapporto con il governo maltese. Sul numero di *Panorama* che uscirà domani viene rivelata l'esistenza di un accordo economico di grande portata, praticamente ultimato, tra lo stato italiano e l'isola del Mediterraneo. L'accordo prevederebbe una quota considerevole di assistenza finanziaria e tecnologica da parte italiana, oltre a un sostegno più propriamente culturale.

Ad occuparsi della questione è il sottosegretario agli esteri, il dinamico Zamberletti, che, sempre secondo il settimanale milanese, proprio alcuni giorni fa ne ha dato gli ultimi ritocchi. Lo scopo dell'accordo dovrebbe essere la possibile acquisizione di vantaggi petroliferi, considerata la sicura presenza di idrocarburi fluidi e gassosi al largo delle coste maltesi. Tutto ciò, paradossalmente, si verifica durante la piccola crisi del Banco di Medina, crisi che ha interrotto bruscamente i rapporti tra Dom Mintoff e il colonnello Gheddafi (è di qualche giorno fa l'espulsione della missione militare libica a Malta). Inoltre l'episodio del Banco di Medina, per i suoi strascichi internazionali, che coinvolgono anche i rapporti tra Roma e Tripoli, è ancora tutto da risolversi. Il disancoraggio della Saipem 2 procede, ma ancora molto lentamente, alla presenza di unità delle due marine militari, quella italiana e quella libica. Sui costi dell'operazione diplomatico-finanziaria di Zamberletti non ci sono cifre sicure. L'unico riferimento è quanto il governo libico versava precedentemente a Dom Mintoff: 25 miliardi.

MALTA

Via Gheddafi arriviamo noi

Dom Mintoff, dopo il litigio con il leader libico, apre le porte all'Italia: può essere un colossale affare.

Questa volta la battaglia per Malta è stata vinta dall'Italia. Lunedì 25 agosto, in un viaggio lampo nell'isola, ultima di una serie di missioni riservate a La Valletta, il sottosegretario agli Esteri Giuseppe Zamberletti ha dato gli ultimi ritocchi a un accordo di collaborazione economica e culturale con il primo ministro, Dom Mintoff. Un certo numero di miliardi come contributo alle scarse finanze dell'isola e una serie di accordi tecnici e culturali per lo sviluppo di Malta.

Quanti miliardi? La cifra non è nota, ma non è difficile averne un'idea approssimativa, se si considera che Malta riceveva dal suo precedente alleato, la Libia, aiuti per circa 25 miliardi di lire l'anno principalmente sotto forma di petrolio a un prezzo assolutamente di favore: quasi gratis.

Ma il sodalizio con i libici non poteva durare. La loro presenza nell'isola si era fatta politicamente troppo ingombrante, ed era mal digerita da una grossa fetta della popolazione, quella che vota per il partito nazionalista all'opposizione. E le lunatiche iniziative del colonnello avevano in questi quattro anni suscitato un crescente malumore anche nel partito di Mintoff, quello laburista.

Dom Mintoff prima aveva chiuso l'emittente radio che i libici avevano installato nell'isola e che aveva cominciato a vomitare propaganda contro i nemici arabi di Gheddafi, Tunisia ed Egitto in particolare. Poi, a giugno, aveva deciso di rinunciare

31 AGO. 1980

p. 6



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale. PANORAMA
del 1° 8/9/80 pagina 42 e 43

DROGA

Nell'inferno di Bangkok

Cercano droga pura a prezzi stracciati e trovano la galera, tremende torture e la morte. Per le decine di ragazzi italiani che scontano in Thailandia condanne fino all'ergastolo una sola speranza: Pertini.

«**E**ssere in prigione in Thailandia è pazzesco. Il cibo è disgustoso, l'acqua sa di fogna. Se protesti ti sbattono in una camera piena di cimici e topi, completamente al buio assieme ad assassini e stupratori di bambine. E con le catene ai piedi come nelle galere del medio evo. Non so se riuscirò a resistere». Antonio Licita, 29 anni, di Taormina, è stato arrestato il 7 gennaio scorso dalla polizia di Bangkok, con l'accusa di spaccio di droga. Il 16 luglio la magistratura thailandese l'ha condannato a 33 anni e quattro mesi di carcere. Quando uscirà, ammesso che riesca a sopravvivere al trattamento che ha descritto (in una lettera ai genitori) avrà più di 60 anni.

Una prospettiva drammatica. Ma a tirar fuori dall'impiccio Antonio e le decine di italiani (attualmente una quarantina) detenuti nelle prigioni di Bangkok potrebbe essere, entro la fine del mese, il presidente Sandro Pertini. Al Quirinale smentiscono che la visita ufficiale che il capo dello Stato farà in Thailandia

al rientro dal suo viaggio di 15 giorni in Cina (la partenza da Roma avverrà il 16 settembre) sia legata alla sorte di questi italiani sotto chiave. Ma Pertini (che sarà accompagnato dalla moglie Carla, psicologa e assistente al reparto tossicodipendenti del Policlinico Gemelli di Roma) ha fatto sapere ufficiosamente che cercherà di convincere le massime autorità thailandesi a liberare i giovani drogati italiani o almeno quelli messi in carcere per i reati più veniali.

Sollecitato a compiere questo gesto dalle numerose petizioni di genitori angosciati per i loro figli in galera, ha detto: «Che altro posso fare? Lo chiederò come favore personale».

Sono in molti a riporre nel presidente le ultime speranze per sbloccare una situazione che di mese in mese si fa più preoccupante. Nelle carceri di Bangkok ormai si parla italiano. Su circa 200 stranieri di 33 nazionalità arrestati in un anno per contrabbando di droga, gli italiani rappresentano la comunità più folta.

Sandro Pertini. Chiederà clemenza per gli italiani in carcere a Bangkok



1/

Il mese scorso Giuseppe Castrogiovanni, 26 anni, romano è stato definitivamente condannato all'ergastolo: all'aeroporto l'hanno pizzicato con circa cento grammi di eroina nascosti in un cuscinetto ricordo a forma di maialino. Rinaldo Negra e Paola Salacrist, entrambi di 21 anni, si sono presi quattro anni per un decimo di grammo di eroina cucito nel collo della camicia. Antonio Raiano, classe 1959, uscirà di galera, se tutto va bene, nel 1992: gli hanno trovato addosso 2 chili e mezzo di «neve». Claudio Roveri (700 grammi di eroina) è sepolto in carcere da cinque anni.

Marco Aniello (quasi tre chili di «roba» mimetizzati nel suo bagaglio) dovrebbe scontare non meno di 20 anni.

Un'ex-parrucchiera italiana, Giuliana Fagnoli, arrivata in Thailandia per rifornirsi di droga, è stata arrestata all'aeroporto Don Muang con due etti di eroina in valigia e condannata a 50 anni di carcere, ridotti poi a 25 dopo che si era dichiarata colpevole.

Allarmato dall'estendersi del commercio di droga, il governo di Bangkok ha seminato di trappole e pene severissime il percorso di drogati e spacciatori nel Paese.

Dall'aprile 1979, per chi è sorpreso con più di cento grammi di eroina c'è automaticamente l'ergastolo; gli spacciatori asiatici, thailandesi e cinesi di Hong Kong rischiano anche la pena di morte, eseguita negli ultimi tempi sette volte. Da quando, poi, ai poliziotti thailandesi viene assicurato il 25 per cento del valore locale della droga sequestrata (agli informatori si passa anche il 70 per cento) i corrieri dell'eroina, piccoli e grandi, hanno poche probabilità di farla franca.

Allettati dalle ricompense, i responsabili del servizio thailandese anti-droga hanno acquisito un fiuto da segugi. «Tre visti turistici per questa zona dell'Asia valgono automaticamente una perquisizione totale» ha detto a *Panorama* un doganiere dell'aeroporto. «Poi riceviamo soffiati, spesso da parte dello stesso fornitore. Per il resto è questione di esperienza, colpo d'occhio, attenzione al particolare. Una camminata innaturale rivela quasi sempre droga nelle scarpe o eroina incapsulata nel retto. Il trucco di arrivare tardi sull'orario di imbarco con l'aria trafelata e la segreta speranza di fregarci non inganna più nessuno».

Doppifondi di valigie, profilattici pieni di droga nascosti nella vagina o nella cavità anale, o, com'è accaduto, nel ventre di merluzzi freschi,

sono espedienti che non hanno più la garanzia del successo. Qualcuno però non si rassegna e rischia la pelle pur di uscire dal Paese con un buon carico di eroina. E qualche volta finisce con un cartellino legato all'alluce su un tavolo dell'obitorio. L'ultima vittima di questa sporca guerra tra polizia e corrieri della droga è un «turista» di 29 anni trovato morto, con il volto contratto dal dolore, in una camera dell'hotel Park di Bangkok. Nello stomaco dove l'aveva nascosto per sfuggire alle ispezioni della dogana gli hanno ripescato un preservativo pieno di eroina. Il gelato che aveva



ingerito per abbassare la temperatura e il livello di acidità viscerale non ha potuto evitare la rottura del preservativo: una fine terribile.

Ma nel **Triangolo d'oro** (all'incrocio dei confini tra Thailandia, Laos e Birmania) che rifornisce un terzo del mercato mondiale della droga, ai morti nessuno sembra più fare caso. Per molti italiani invischiati, come vittime o spacciatori, nel giro della droga, la Thailandia resta ancora la Mecca dell'eroina. Con le 13.500 lire del visto turistico della Reale ambasciata thailandese a Roma e le 300 mila lire di un volo charter venduto, sempre a Roma, da una piccola agenzia di viaggio a due passi da piazza Argentina, in poche ore gli eroinomani si ritrovano in un Paese dove la tariffa di accesso ai paradisi artificiali è convenientissima.

Venduta da tassisti e massaggiatrici, portieri d'albergo e barman, l'eroina pura al 95 per cento costa ai «farang» (stranieri) circa 12 mila lire al grammo. Se si pensa che con un grammo di eroina, finissima come quella thailandese, si possono tagliare dalle 300 alle 700 dosi da 30 mila lire l'una (a Roma e Milano queste sono le quotazioni attuali), si comprende come sia proprio questa allucinante prospettiva di guadagno (o di risparmio) a rendere sopportabile la minaccia di passare il resto della vita in prigione. «Sempre meglio che rimetterci la pelle in Italia con una dose tagliata con la stricnina» spiega un drogato italiano che da tre anni fa la spola con Bangkok «solo per consumo personale. E poi in caso estremo c'è sempre l'ambasciata italiana che ci dà una mano».

Nella **palazzina in stile coloniale** che ospita la sede diplomatica dove Pertini farà sicuramente una puntata, sono due signore dall'aria materna, Nerina, di Roma e Manuela, trentina, a rappresentare per i drogati più sprovveduti o disperati spesso l'ultima spiaggia. Il loro compito in ambasciata è massacrante: «Vengono qui balbettando di aver perduto il passaporto» spiegano le due segretarie «poi magari scopriamo che l'hanno venduto per comprare droga: dopo anni di questo lavoro crescono i peli sullo stomaco. Roba da tenere il metadone nel cassetto della scrivania per i casi più urgenti». Poi ci sono gli avvocati da trovare, i processi da sollecitare, le telefonate angosciate dei genitori, le identificazioni, i rimpatri. «Dobbiamo anche amministrare i soldi che ci mandano i parenti per rendere meno dura la galera dei loro ragazzi: compriamo cibi e vestiti e li portiamo in carcere con la posta, una volta alla settimana, il martedì».

Qualche volta per vie traverse, i soldi arrivano anche in carcere. E allora la droga rispunta anche lì. Meschinità, corruzioni, ambigui commerci rendono ancora più degradante la permanenza in prigione. Alle denunce di questo stato di cose compiute da alcune ambasciate a Bangkok, le autorità locali ribattono chiedendo i nomi dei secondini corrotti. Ma nomi finora non ne sono venuti fuori. Fuori, invece, è uscito tempo fa un italiano detenuto per traffico di stupefacenti. Morto. Ufficialmente per una dose sbagliata, ma le foto del cadavere ne mostrano il volto tumefatto da pugni e calci. Si dice che volesse parlare, denunciare i venditori di morte che lo avevano inseguito fin dietro le sbarre.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO

Ritaglio del Giornale.....

del.....pagina.....

All'incontro FGLI - FILEF di Zurigo

Duri gli emigrati col governo Cossiga

Indispensabile il rilancio di tutta l'azione unitaria — Siamo a scadenze decisive sia sul fronte italiano che su quello svizzero dei problemi degli emigrati — ANAG, «Essere solidali», scuola, comitati consolari, Regioni punti centrali di tutto il discorso — Il CNI faccia fronte alle sue responsabilità.

«Se, come è stato detto già da qualcuno, con l'incontro odierno s'è fornita gran mole di materiale alla riflessione di ognuno, ebbene l'obiettivo dell'incontro è stato raggiunto».

E con queste parole che Gianfranco Bresadola, il presidente della FGLI, ha pratica-

l'altra dell'on. Claudio Cianca. E poi via al dibattito che è stato serio, documentato, estremamente responsabile. A Zurigo s'è detto pane al pane e vino al vino, si sono illustrate le cose così come sono, sono stati messi in evidenza sia i lati negativi che quelli positivi della situa-

consolari è bloccata al Senato; il Consiglio nazionale dell'emigrazione è al di là dal venire; come ha denunciato lo stesso sen. Della Briotta la situazione degli emigrati nei rapporti con l'INPS è disastrosa; s'è preteso, per le tariffe dell'energia elettrica, di ritenere l'appartamento che può avere l'emigrato in patria come una seconda casa e quindi pagare doppia tariffa come fosse un Agnelli.

Ecco, è per esempio in questo modo che sulla situazione s'è ragionato. Che fare? Bisogna muoversi ha sottolineato con forza massima la FGLI, siamo di fronte a scadenze del tutto decisive, il Comitato d'intesa deve ritrovarsi-dibattere-decidere-agire, ogni componente deve fare la propria parte ai fini del rilancio di tutta l'azione unitaria (che si farà, per esempio, a fine d'anno se la legge sui CoCoCo ci sarà ancora promessa..) libera ovviamente restando anche l'iniziativa autonoma. E dalla sala, sebbene non foltamente stipata ma ricca di rappresentanti d'organizzazione, il senso della riflessione è stato approvato come approvato è stato l'appello all'azione. Tutto ciò è di buon auspicio ed ora avanti per i risultati.

EMIGRAZIONE ITALIANA
(LUGANO) 10.9.80 p. 1

nuovo ambasciatore d'italia a berna

(ansa) - berna, 19 set - il nuovo ambasciatore d'italia in svizzera, rinieri paulucci di calboli, ha presentato oggi a berna le lettere credenziali al presidente della confederazione elvetica georges andre'-chevallaz. il nuovo ambasciatore, che occupava in precedenza la carica di ispettore generale al ministero degli esteri, succede a gerardo zampaglione, nominato ambasciatore d'italia a giakarta.

durante la cerimonia della presentazione delle lettere credenziali l'ambasciatore paulucci di calboli ha sottolineato la collaborazione esistente tra la svizzera e l'italia sia sul piano bilaterale sia in quello multilaterale, ed ha ricordato l'importanza della presenza e del contributo della consistente collettività italiana in territorio elvetico.

il presidente chevallaz, da parte sua, ha sottolineato il desiderio elvetico di dare un efficace impulso ai rapporti tra i due paesi e l'impegno a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori italiani in svizzera, nell'ambito della politica di stabilizzazione della manodopera straniera attualmente perseguita dalle autorità federali.

Fra due anni forse a Zurigo il «parlamento degli stranieri»

Inspiegata assenza della Colonia Libera Italiana tra le organizzazioni che hanno preso parte alla consultazione — L'organismo sarebbe consultivo ed eletto proporzionalmente alla popolazione straniera — I francesi chiedono che gli svizzeri vi siano presenti più degli stranieri

Se tutto andrà bene, gli stranieri residenti nella città di Zurigo potranno avere un loro «parlamento» cittadino entro l'estate del 1982. Questo è almeno quanto si è di realizzare il Centro di coordinamento per le questioni degli stranieri della città di Zurigo («Städtische Koordinationsstelle für Ausländerfragen», in sigla KSA), che ha concluso la scorsa consultazione intrapresa nella scorsa primavera tra i partiti, le organizzazioni interessate e l'amministrazione della città, circa la proposta di costituire a Zurigo un «parlamento degli stranieri».

I risultati della consultazione (condotta mediante un questionario di tipo estremamente analitico — cioè di quelli con i quadratini in cui fare le crocette) sono stati presentati alla stampa, giovedì scorso 4 settembre, dal KSA con in testa l'assessore Max Bryner. L'idea, indubbiamente, è validissima; specie se si considera che questa dei «consigli comunali consultivi» (o «comitati» o «parlamenti» che dir si voglia) è certamente la via maestra — vista la particolare struttura svizzera delle autonomie federate — per arrivare alla piena partecipazione degli stranieri alla vita politica locale, quindi alla vita sociale e all'amministrazione, e cioè, in prospettiva, all'esercizio del diritto di voto. Se non si percorre questo primo tratto di strada, sarà molto difficile ottenere dagli svizzeri (almeno in tempi ragionevolmente brevi) il consenso al diritto di voto per gli stranieri. La lezione, ormai, le amministrazioni comunali hanno dimostrato di averla capita: consigli consultivi di stranieri (con diversi nomi ed eletti in modo diverso — ma ciò rispetta l'autonomia dei Comuni svizzeri) sono sorti e stanno sorgendo un po' dappertutto: a Wettingen, a Losanna, a Thun, a Yverdon, a Berna, e per ultimo, a Bienna. D'altra parte, anche la «Commissione federale consultiva per il problema degli stranieri» ha già affermato tante volte — e ha ribadito nei giorni fa — la validità di questa strada da percorrere.

Intanto, invece, si mostrano per il momento riluttanti a fare concessioni in questo senso. Probabilmente attendono di vedere i risultati degli esperimenti che si stanno facendo e verranno ancora fatti nei Comuni: la prudenza degli svizzeri, prima di cambiare qualcosa, è ampiamente risaputa. Diciamo queste cose non tanto per dare gratificazioni, quanto per una cautela svizzera che può, per lo meno, sembrarci eccessiva (specialmente se si pensa alla stabilizzazione della popolazione straniera ed all'invecchiamento, nel suo seno, della seconda generazione), ma per attirare l'attenzione del lettore sulle grandi difficoltà e sul conseguente impegno necessario per sostenere le iniziative che coinvolgono poco più che i francesi e muovono reazioni che si fanno come portata. Non dimentichiamo che, nel proposito, i «referendum» anti-stranieri di Schwarzenbach e il «referendum» autonomismo lediano sono stati svizzeri. In altre parole, noi abbiamo diritto di chiedere la piena partecipazione alla vita politica della

Svizzera (non per niente paghiamo le tasse come gli svizzeri); ma gli svizzeri hanno anche il diritto di essere prudenti per difender quell'autonomia locale che liberamente hanno scelto come proprio sistema democratico.

E veniamo al sodo. Che cosa hanno risposto principalmente le organizzazioni degli emigrati al progetto di fare un «parlamento degli stranieri» a Zurigo? Notiamo subito che solo tre organizzazioni italiane di Zurigo hanno «fatto le crocette» sul questionario del KSA: la Uil, Scuola svizzera. Sorprende l'assenza della Colonia Libera Italiana, di cui non conosciamo le ragioni. Nella loro maggioranza, le organizzazioni degli stranieri (soltanto 14 di esse hanno risposto, ma ne sono state consultate una ventina, eccetto le associazioni regionali italiane — per ovvii motivi, visto che si tratta, appunto, di gruppi regionali) vorrebbero che i componenti del nuovo organismo cittadino venissero eletti in proporzione alla popolazione straniera residente, con la garanzia di una rappresentanza minima per ogni nazionalità. Otto organizzazioni hanno chiesto che il numero dei componenti del «parlamento» non sia inferiore a 90. L'elezione dovrebbe avvenire ogni quattro anni con voto segreto, l'elettorato dovrebbe essere diviso in tanti collegi elettorali quanti sono le nazionalità rappresentate in città (una trentina) ed il diritto di voto e di eleggibilità dovrebbe essere garantito anche ai lavoratori stagionali. Inoltre, nel «parlamento» entrerebbero anche cittadini svizzeri eletti dal Consiglio comunale.

Varie e fumose le risposte circa le competenze che l'organismo consultivo dovrebbe avere: in quasi tutte le risposte, però, c'è la preoccupazione di assicurare una reale partecipazione del «parlamento» alle decisioni del Municipio. Infine, il nome del nuovo organismo

dovrebbe restare quello di «parlamento degli stranieri» («Ausländerparlament»). Queste le principali risposte delle organizzazioni degli stranieri di Zurigo. Non sono, tuttavia, mancate le stravaganze, come quella dell'«Union des Français de l'Etranger» (Unione dei francesi all'estero), la quale ha chiesto una rappresentanza degli svizzeri maggiore di quella degli stranieri: ma si sa che i francesi vogliono sempre essere originalissimi, distinguersi in tutto dagli altri.

Per concludere, speriamo che il calendario previsto per i prossimi passi da fare (valutazioni, elaborazioni, approvazioni varie) prima di avere il «parlamento degli stranieri» a Zurigo, venga rispettato. Questo calendario prevede, ripetiamo, l'elezione del nuovo organismo entro la metà del 1982. Ma ancor di più speriamo che le richieste dei diritti interessati non vengano disattese e trasformate, tanto da ritrovarci nel 1982 (o quando saprà) non un vero «parlamento degli stranieri», ma un «parlamento svizzero con qualche straniero».

S.D.P.

L'ECO (SAN GALLO)
10.9.80
p. 10

La conclusione di accordi di sicurezza sociale con Paesi in cui sono presenti collettività italiane o di origine italiana, continua a costituire un obiettivo prioritario del Governo italiano nella sua azione volta a soddisfare le legittime aspettative di dette collettività. In linea generale i principi cui si ispirano gli accordi già stipulati od in via di negoziato sono quelli della parità di trattamento tra i cittadini dei due Stati contraenti, del cumulo dei periodi di assicurazione e/o di residenza, della trasferibilità delle prestazioni.

A tali principi si è ispirato il Governo italiano nel formulare delle proposte di accordo al Governo australiano: sono già stati presentati tre successivi progetti di accordo senza che venissero formulati dalla controparte commenti o proposte alternative.

Recentemente sono emerse in una parte della collettività italiana residente in Australia alcune perplessità, che si sono manifestate in lettere a quotidiani ed in articoli di stampa, circa il contenuto di un eventuale accordo di sicurezza sociale ed i vantaggi o svantaggi che ne deriverebbero agli interessati. Nel caso in cui si pervenga alla conclusione di un accordo con il Governo australiano, da parte italiana si intende garantire il pagamento di una pensione o parte di essa, anche a coloro che non soddisfino i requisiti di assicurazione in Italia o di residenza in Australia per ottenere una pensione in base alle singole legislazioni nazionali. In ogni caso dovrà essere sempre garantita all'interessato una doppia prestazione: una italiana (commisurata ai periodi di assicurazione ed eventualmente integrata al minimo) ed una australiana (commisurata ai periodi di residenza). Tali pagamenti dovranno continuare ad essere effettuati, anche in caso di trasferimento dell'interessato dall'uno all'altro Stato contraente, indipendentemente dalla circostanza che la liquidazione sia o meno intervenuta. Inoltre nel corso delle trattative, da parte italiana si terrà conto delle situazioni già definite o in corso di definizione.

È comunque il caso di ricordare che un accordo scaturisce dall'incontro delle volontà delle parti contraenti. Non si può peraltro mettere in dubbio che il Governo australiano si dimostrerà, così come è sempre avvenuto, sensibile alle istanze sociali che provengono dalla collettività italiana o di origine italiana residente nel suo territorio.

Affari Esteri

MIGRAZIONE
ALIRitaglio del Giornale **NUOVO PAESE (COBURG)**
del.....**13/9/80**.....pagina.....**1**.....

Un comunicato del Ministero italiano degli Affari Esteri sull' 'accordo di Sicurezza Sociale.

PENSIONI

L'atteggiamento positivo del governo italiano - Giustizia della iniziativa di associazioni, club e organizzazioni - Il successo della petizione - Sulla questione, confusione e disinformazione da parte de "Il Globo"

Il passo fatto dal Ministero italiano con la dichiarazione pubblicata qui accanto non poteva capitare in un momento più opportuno e forse dimostra anche che un po' d'interessamento finalmente esiste da parte delle autorità italiane per almeno alcune delle questioni che riguardano gli emigrati italiani in Australia.

L'importanza del comunicato ministeriale non sta soltanto nel fatto che in esso si chiarisce la situazione attuale dei rapporti tra i due paesi circa la possibilità di un accordo di sicurezza sociale e si conferma che il raggiungimento di un tale accordo sarà possibile soprattutto attraverso pressioni che la collettività italiana potrà esercitare verso il governo australiano e il suo coinvolgimento nelle trattative, ma sta anche nel fatto che le autorità competenti in Italia confermano nel comunicato soprattutto la giustizia dell'atteggiamento per la questione e della sua interpretazione da parte di tutte le organizzazioni e associazioni che hanno aderito alla iniziativa della petizione che tra breve verrà presentata al Parlamento australiano e a quello italiano.

È chiaro, lo dice il comunicato stesso, che i ministeri italiani direttamente coinvolti nelle trattative per un eventuale accordo sono intervenuti in questo modo e in questo momento proprio perché, già da qualche mese, alcune forze all'interno della collettività italiana in Australia capeggiate dal solito "settimanale di disinformazione" di Melbourne, il Globo, stanno conducendo una campagna falsa, disfattista e denigratoria contro la petizione in corso per l'accordo di sicurezza sociale - che tra l'altro acquista ogni giorno nuove adesioni - e altre iniziative per la questione. Da parte di questa gente, che dice soltanto a parole di avere a cuore gli interessi degli emigrati e poi

in pratica non fa nulla, si è cercato infatti di disorientare la collettività, di dividerla sulla questione attraverso la pubblicazione di interpretazioni sbagliate di vari aspetti del problema, informazioni false del contenuto

della petizione e pronostici catastrofici per le trattative; tutto per disseminare paure insulse fra la collettività e lasciare quindi stare le cose come stanno: si pensi ad esempio che l'unica "proposta" suggerita da il Globo è stata quella "di accettare e fare accettare i diritti pensionistici italiani maturati in base ai contributi versati alla stregua della superannuation australiana", che in altre parole vuole dire lasciare esattamente tutto così com'è, anche perché oggi la pensione italiana è considerata alla stregua di qualsiasi altra entrata come appunto la superannuation.

Non soltanto, il solito "ignoto" del suddetto settimanale nel suo commento a seguito del comunicato ministeriale - ridotto a "nota italiana" nel titolo - afferma che la richiesta italiana della doppia prestazione (quella italiana e quella australiana) a cui si fa riferimento nel comunicato, è "un privilegio per gli italo-australiani al quale nessun australiano ha normalmente diritto". Questa, veramente, è una delle più insulse affermazioni che il settimanale in questione abbia mai pubblicato. E pensare che proprio il comunicato del Ministero conferma che "i principi cui si ispirano gli accordi già stipulati o in via di negoziato sono quelli della parità di trattamento tra i cittadini dei due Stati contraenti, del cumulo dei periodi di assicurazione e/o di residenza, della trasferibilità delle prestazioni".

Non si tratta quindi di "privilegi" degli italo-australiani nei confronti degli australiani ma bensì di diritti degli italo-australiani acquisiti in Italia e in Australia. Oltretutto, biso-

ogna notare che si parla del diritto a pensioni minime italiane e a pensioni "sociali" australiane che sono al disotto del cosiddetto "livello di povertà"; altro che "privilegio"!

Eppure, anche questa volta, prendendo addirittura l'occasione di un commento alla dichiarazione del Ministero italiano che chiaramente non fa credito alla sua posizione disfattista presa per la questione di un eventuale accordo tra i due paesi e mette anche in luce negativa l'atteggiamento rinunciatario e di non coinvolgimento di alcune forze della collettività, il Globo attacca a tutto spiano le altre organizzazioni, le associazioni, i circoli e perfino le autorità italiane che tentano di fare qualcosa per una soluzione positiva del negoziato a favore degli emigrati italiani. L'isolamento di coloro che portano avanti questi atteggiamenti è confermato dal successo della petizione che incontra sempre maggiori consensi nei settori più diversi di tutta la nostra collettività in Australia. Sono già state raccolte oltre diecimila firme ed è ormai diventata "nazionale".

In conclusione, il commento de il Globo è anche un'offesa all'intelligenza degli emigrati italiani che leggendo il comunicato del Ministero possono rendersi conto di quali siano i termini reali della situazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
LA VOCE D'ITALIA

Ritaglio del Giornale.....(CARACAS).....

del...14-20/9/80.....pagina...1.....

PER GLI "INDOCUMENTATI"

DOPO DICEMBRE NESSUNA PROROGA

Gli stranieri che non avranno regolarizzato la loro posizione saranno espulsi

CARACAS. - L'entusiasmo che aveva suscitato, in un primo momento, la "Matricula de Extranjeros", sembra che vada scemando.

Molto è dovuto al grave congestionamento degli uffici, centinaia di indocumentati hanno dovuto dormire all'aperto per ottenere l'ambito documento di identità e questo problema è tanto grave che, ancora oggi, nonostante il minor afflusso di persone, file lunghissime si continuano a formare alle porte degli uffici competenti.

Una buona parte degli indocumentati, ha deciso di far passare un pò di tempo pensando che forse a novembre dicembre le file saranno meno lunghe, molti sperano anche nelle consuete "proroghe" ma il Direttore della "Extranjeria" ha categoricamente affermato che dopo il 23 dicembre non ci sarà un'altra opportunità per gli indocumentati.

Purtroppo, però, molti che per la loro posizione precaria, sono stati a lungo vittime di soprusi e sono stati sfruttati, con la minaccia della denuncia, continuano a vivere con questa paura attaccata addosso e preferiscono continuare un'esistenza inumana piuttosto che rischiare di essere deportati. A creare questo clima di tensione contribuisce notevolmente quella fetta di persone senza scrupolo che vorrebbe continuare ad avere manodopera a basso prezzo. Sono infatti questi datori di lavoro quelli che convincono i propri operai, le proprie donne di servizio, a non cadere nel "tranello" della Immatricolazione.

E ogni qual volta uno di questi indocumentati decide di rischiare in ogni caso, vengono a galla storie pietose, un

mondo fatto di paura, di minacce, di solitudine e di miseria. L'indocumentato è stato alla mercè di datori di lavoro, malavita, polizia; a tutti ha dovuto pagare tangenti, a volte molto care, per continuare a respirare aria venezolana.

Spesso per mandare qualche soldo in Patria hanno vissuto in condizioni disumane e anche oggi, gli sciacalli, hanno trovato il modo di spillare loro del denaro. A Petare nei giorni scorsi una fila di persone, fuori da un "rancho", aspettava il proprio turno per ottenere numeri falsi per evitare le file negli uffici dell'"Extranjeria", attestati di lavoro o addirittura atti di nascita.

Questo è stato scoperto dalla polizia ma continuano ad operare, in forma meno vistosa, molti altri. Peraltro a Maracaibo, sono molto preoccupati i padroni delle "haciendas" perchè pare che gli indocumentati non appena ottengono il foglio di immatricolazione lasciano i campi per dirigersi verso le città. Ciò sta creando uno stato di disagio molto grande fra i coltivatori visto che gli indocumentati costituivano gran parte del bracciantato. Ma non si riesce a frenare l'esodo nonostante le disposizioni dell'"Extranjeria" secondo cui un indocumentato matricolato non può abbandonare il luogo dove ha ottenuto il documento.

Molti scogli, dunque sulla strada della "Matricula de Extranjeros", molti problemi si stanno incontrando ma l'importante è che continui ad andare avanti questa iniziativa, grazie alla quale il Venezuela ha dimostrato ancora una volta la sua apertura al resto del mondo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

LA VOCE D'ITALIA
(CARACAS)

Ritaglio del Giornale.....

del..... 14.20/9/80 pagina..... 2.....

UNA VICENDA DAI LATI OSCURI

Perchè è stato ucciso un connazionale a Maracay?

Le autorità locali sostengono che Antonio Pantalone Granata ha perduto la vita in una rapina ma su questa versione non tutti sembrano d'accordo - Una telefonata

MARACAY, (NC).- In una vicenda che presenta i suoi lati oscuri è risultato ucciso il connazionale Antonio Pantalone Granata, di 49 anni.

La versione raccolta negli ambienti della Polizia è la seguente: Due individui armati si sono presentati nel laboratorio di gioielleria "Oro y Plata", situato nell'avenida Pérez Almarza, per compiere una rapina. Nel locale si trovava l'avv. Antonio Ramón Gil Boada, Giudice "Il de Primera Instancia en Lo Penal", che, aggredito e ferito alla fronte, reagiva estraendo un revolver e colpendo a morte uno degli sconosciuti identificato poi come Antonio Pantalone Granata.

L'episodio, a giudicare dai commenti ascoltati da alcuni connazionali che conoscevano la vittima, non è del tutto chiaro. L'estinto era munito di credenziali dell'"INCE" e risiedeva nel rione "El Limón".

E' la prima volta nella storia della nostra emigrazione che un connazionale viene a trovarsi implicato e perde la vita in un fatto di tanta gravità. Una rondine non fa primavera e, se l'accaduto non può che rattristarci, non è tale comunque da gettare ombre su una comunità italiana e di origine italiana come quella dell'Aragua, largamente stimata per la sua probità e dedizione al lavoro. Dobbiamo intanto dire che, a implicita conferma delle perplessità adombrate nella sobria corrispondenza da Maracay, c'è pervenuta in Redazione, dalla capitale dello Stato Aragua, una telefonata anonima. Lo sconosciuto,

che s'è rifiutato di identificarsi, ci ha chiesto di indagare sulle circostanze della morte del connazionale. Non c'è stato possibile di saperne di più perchè, dall'altro capo del telefono, la voce si è subito spenta. Abbiamo messo al corrente di questa

chiamata telefonica il Consolato Generale che, a sua volta ha interessato al caso

il rappresentante consolare di Maracay Sr. Angelo Petricone. Aspettiamo di conoscere come in effetti sono andate le cose.

CHIARITA LA MORTE DI ANTONIO PANTALONE

PER TELEFONO

MARACAY, (NC).- Le perplessità da noi avanzate sulla prima versione della vicenda in cui ha perso tragicamente la vita il connazionale Antonio Pantalone Granata erano fondate. E' stato infatti chiarito che il compatriota è rimasto colpito mortalmente nello scontro a fuoco tra i banditi e il Giudice Dr. Antonio Gil Boada. Non rapinatore, quindi, ma vittima.

Lo scomparso insegnava all' INCE ed era persona assai stimata per la sua probità.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VICE

CORRIERE

D'ITALIA (FRANCOFARTE)

Ritaglio del Giornale.....

del..... 14/9/80 pagina..... 3

Piccoli contrario al voto all'estero?

La Dc vuole estendere il voto all'estero a tutti i paesi - Il Pci si oppone perchè escluso dal Sud America - Conclusione: per non rompere, niente voto

COLONIA Settembre - Eminentissimi uomini della democrazia cristiana italiana, l'on. F. Piccoli, segretario della DC, l'ex ministro degli esteri Malfatti, Bianco ed altri hanno partecipato come ospiti al congresso del partito popolare europeo a Colonia.

L'on. Piccoli interessato all'organizzazione della DC in Germania, ha incontrato una delegazione di segretari e di altre organizzazioni vicine al partito a Colonia, all'Hotel Kosmos.

Ad illustrare la situazione degli emigrati italiani nella Repubblica Federale è intervenuto il geometra Pintagro, che con il suo discorso, non è riuscito a convincere i delegati presenti. La piccola assemblea ha porto allo statista italiano, alcune domande che interessano più da vicino la legislazione per gli italiani all'estero: il testo di legge approvato dalla Camera, per l'istituzione dei comitati consolari e il voto all'estero.

Comitati consolari

In riguardo della legge sui comitati consolari, l'on. Piccoli ha detto che la democrazia cristiana si oppone in Senato al testo approvato alla Camera, in seguito alle obiezioni pervenute da stati esteri e per formulazioni poco chiare che lasciano aperti più problemi di quelli che risolvono.

Una delle obiezioni di fondo concerne i comitati scolastici. Il testo della legge si applica quasi esclusivamente alle decisioni riguardanti il tempo libero e l'erogazione dei fondi statali, ma non tocca la problematica della scuola e i rapporti fra insegnanti e consolati, materia sulla quale operano quasi esclusivamente i comitati consolari oggi esistenti.

Più articolato è stato il discorso sul voto all'estero. Piccoli ha detto che per principio la democrazia cristiana è favorevole alla concessione del voto all'estero, agli italiani residenti in tutti i paesi. Partendo da questo principio la DC non



vede come si possa estendere questo diritto ai soli paesi dell'emigrazione europea, senza discriminare i nostri connazionali in altri continenti.

Il Pci e lo spettro delle dittature

L'ostacolo principale all'estensione del diritto a tutti i paesi proviene - secondo Piccoli - dal partito comunista che vede l'impossibilità di organizzare la sua azione e la propaganda ammessa dalla costituzione italiana, in occasione delle elezioni.

Piccoli ha aggiunto che il suo partito non intende per ora insistere per una soluzione di forza, con l'aiuto degli altri partiti di governo, per non approfondire la crisi con i comunisti e aggravare quella italiana.

Espressioni così nette del Segretario della DC, fanno supporre che già esista un accordo di massima fra i due maggiori partiti italiani di non affrontare la spinosa materia per non agitare vieppiù le acque già turbate nei rapporti fra democristiani e comunisti.

Pur ammettendo queste ragioni superiori che impediscono una discussione serena sulle possibilità di soluzione, non riesce a convincere l'obiezione della «non discriminazione». Esistono infatti altri diritti civili che alcuni paesi concedono e altri no, indipendentemente dalla volontà italiana.

L'Italia quindi non incorrerebbe in nessuna discriminazione se ammettesse il diritto di voto in quei paesi che lo concedono, senza ostacolarlo poi nella pratica.

Se gli Stati del Sud America negano il diritto di propaganda ad alcuni partiti ammessi dalla costituzione italiana, negano con ciò anche il diritto di votare. E in questo caso non è l'Italia a discriminare, ma un altro paese.

Impedire pertanto il voto all'estero per posta una Europa che lo ammette, diventa un atto di discriminazione degli italiani in Europa, nei confronti degli italiani residenti in Italia. In questa ottica la DC, potrebbe tranquillamente riflettere sui suoi propositi, concedendo ciò che realisticamente è possibile concedere.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del G
del.....

Rompere il "muro del silenzio"

I partiti politici tedeschi aderiscono alla giornata dello straniero

Le bombe ai Wohnheime dei profughi a Lörrach e ad Amburgo, hanno rotto il «muro del silenzio» attorno ai veri problemi degli stranieri in Germania.

Questa è l'impressione suscitata nei partiti e soprattutto nelle tre chiese cristiane — la cattolica, l'evangelica e la ortodossa — che si preparano a celebrare l'Ausländertag in un clima di tensione e di preoccupazione per aver compreso fin troppo tardi i nodi dei problemi creati dalla presenza di oltre 4 milioni di stranieri in Germania.

Disinquinare l'opinione pubblica

Il «Comitato ecumenico per la giornata del concittadino

straniero», presieduta da mons. Raimondo Amann il direttore nazionale della pastorale per gli stranieri dei vescovi cattolici, il vescovo Augustinos della chiesa ortodossa greca e il consigliere della chiesa evangelica per gli stranieri, il rev. Jürgen Micksch, si sono espressi su questa situazione esplosiva, ripromettendosi attraverso la giornata ecumenica per gli stranieri, di rompere il muro del silenzio e disinquinare l'opinione pubblica da pericolosi pregiudizi.

La giornata — hanno precisato i responsabili delle tre chiese il 3 settembre in una conferenza stampa a Bonn — deve servire a migliorare il clima dei rapporti fra la maggioranza autoctona e le minoranze straniere, coinvolgendo nell'azione di risanamento le comunità cristiane e i politici.

Purtroppo le tre chiese non sono riuscite ad accordarsi con la confessione islamica. I turchi saranno pertanto ospiti graditi della giornata ma non protagonisti. È un grosso intoppo alla soluzione dei problemi più assillanti in quanto è la minoranza turca (assieme ai profughi politici) a suscitare le più pericolose reazioni di rigetto e di xenofobia fra i tedeschi. Primo obiettivo della giornata dovrà essere quello di accelerare il processo di integrazione, lasciando tuttavia spazio sufficiente per lo sviluppo e la condivisione delle diverse culture.

Da quanto ci è stato dato di capire le chiese stanno concretizzando su questa linea delle scelte di fondo che si discostano dalla politica di integrazione dello Stato, orientata a un tranquillo assorbimento nella cultura e nel costume locale.

Alcune differenze di scelte sono apparse dalle prese di posizione dei grandi partiti tedeschi, da cui il Comitato ecumenico ha ottenuto l'adesione alla giornata: i socialdemocratici, i liberali e le due frazioni democristiane. I presidenti Willy Brandt, A. Kohl, F.J. Strauss e Genscher che hanno risposto a 5 domande da parte della chiesa, hanno unanimemente ammesso che l'integrazione non può partire soltanto dal punto di vista economico, ma deve estendersi sul terreno sociale e politico.

Emigrati in un paese che «non è d'immigrazione»

Ma nessuno dei quattro leaders ha ammesso — come già hanno fatto le chiese — che la Germania è di fatto un «paese di immigrazione» (Einwanderungsland). È un concetto che la dirigenza politica ha tabuizzato, probabilmente per paura di urtare un'opinione pubblica già morbosamente allarmata dal movimento di profughi. Il partito liberale (Genscher) arriva ad ammettere — a livello personale — che tanti lavoratori ospiti non sono più, di fatto, «ospiti» ma «immigrati» (Einwanderern). Le chiese si discostano dalla filosofia integrazionista dei politici anche sul terreno delle generazioni.

Come ha chiarito H. Leuninger, il Referent per gli stranieri della diocesi di Limburg, le tre confessioni religiose hanno fatto della famiglia e della prima generazione un cardine del loro intervento per facilitare il processo di integrazione.

Solo H. Kohl, presidente della CDU, ha dato a questo problema una risposta soddisfacente, precisando che l'integrazione delle giovani generazioni si deve fare non «contro le famiglie» ma in concorso con le «famiglie», Brandt ha invece ammesso la necessità di «favorire il ricongiungimento delle famiglie» e Strauss l'opportunità di programmare in modo articolato la politica di integrazione dei giovani, senza dargli un carattere di costrizione.

Il diritto al voto amministrativo degli emigrati è ammesso senza incertezze dal partito liberale (FDP), mentre gli altri grandi partiti non hanno trovato ancora un accordo e tuttalpiù lo vedono in una prospettiva europea, in cui tutti i paesi della Comunità siano d'accordo nell'accettarlo.

Brandt ha sottolineato i tentativi dei congressi socialdemocratici di superare gli ostacoli che attualmente vi si oppongono, sottolineando tuttavia che esistono «dubbi crescenti» alla sua attuazione.

Scuola: luogo d'integrazione

Le tre chiese che hanno tanta importanza alla prossima giornata dello straniero, hanno insistito su azioni concrete a livello di comunità locali. Mons. Amann ha descritto le iniziative parrocchiali di Os-

nabrück che sono riuscite a smantellare tanti pregiudizi. Il vescovo ortodosso Augustinos ha detto in proposito che a questo livello è possibile intavolare un dialogo ecumenico persino con i turchi, la minoranza nazionale più ostile ad ogni forma d'integrazione.

Il Referent della diocesi di Limburg H. Leuninger ha ribadito la sua tesi di una integrazione che deve andare oltre il folklore e scendere sul terreno pratico delle strutture e delle istituzioni, cominciando dagli asili e dalle scuole.

Su questo tema ha preso posizione anche il vescovo ortodosso Augustinos il quale, dopo aver richiamato la necessità che anche la lingua materna diventi materia d'obbligo nelle scuole, ha posto seri interrogativi alla politica scolastica.

«La scuola tedesca è finalmente in grado di superare la sua impotenza ad affrontare con successo la molteplicità dei problemi dei bambini stranieri? ...Diventerà finalmente la scuola una istituzione libera da pressioni in cui i bambini possano vivere assieme come bambini, senza subire pressioni da parte degli adulti?»

Le chiese tentano di coinvolgere i partiti nei problemi degli emigrati — Il tabù della «immigrazione» — Attenzione alla prima generazione e alle famiglie — I turchi estranei.

CORRIERE D'ITALIA (FRANCOFORTE)

14/9/80 pag. 1



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

IL GLOBO

Ritaglio del "Giornale"..... (MELBOURNE)

del 15/9/80..... pagina 1

Dichiarazione del ministro Macphee a conclusione della sua visita in Italia

«Su nuove basi i rapporti italo-australiani»

Impegno a fornire a breve scadenza i dettagli di un sistema di «nomina» per l'in- gresso in Australia di familiari e conoscenti italiani

CANBERRA — «Le relazioni migratorie italo-australiane sono state poste adesso su una nuova base» — ha dichiarato il ministro federale per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, Ian Macphee, in una nota di commento alla sua visita ufficiale di sei giorni in Italia. Ed ha proseguito: «Sono convinto che il governo centrale e le autorità regionali in Italia comprendano meglio adesso la politica migratoria australiana. In particolare sanno bene adesso che l'Australia cerca attivamente e dà il benvenuto agli emigranti italiani. Ritengo che

questo sia un importante risultato». Il ministro ha ancora detto: «Siamo stati in grado di correggere la diffusa impressione che l'Australia applichi ancora la restrittiva politica d'immigrazione introdotta dal precedente governo australiano nel 1974. Questa impressione è rimasta anche dopo che sono stati liberalizzati dall'attuale governo i criteri di ammissione. Il successo della visita è stato notevolmente favorito dall'inclusione nella delegazione di tre qualificati australiani, ex emigranti italiani: Ubaldo Larobina, George Lapaine e Giancarlo Martini. La loro consulenza mi è stata di grande aiuto nell'inquadrare le esigenze e le proposte della parte italiana. I miei accompagnatori hanno inoltre dato a tutti coloro che abbiamo incontrato la prova tangibile dell'enorme contributo italiano all'Australia».

In merito ai risultati della visita, il ministro ha voluto ancora precisare: «Già prima della mia partenza per l'Italia ero alla ricerca di qualche soluzione per attenuare le restrizioni sull'ingresso in Australia di familiari e amici di immigrati. Le mie discussioni in Italia hanno confermato la necessità di prendere un provvedimento in tale senso e sarò in grado nell'immediato futuro di annunciare i dettagli di un nuovo schema. Di conseguenza si prevede che due terzi degli immigrati nel corrente anno finanziario saranno casi di ricongiungimenti familiari».

«Mi compiaccio per il positivo responso delle autorità italiane alla mia proposta di avviare trattative per scambi di giovani in «vacanze lavorative». Mi compiaccio inoltre del costante interesse degli operatori economici italiani nell'Australia. Dall'introduzione dello schema d'ammissione di operatori con capitali, 36 uomini d'affari italiani si sono trasferiti in Australia e vi hanno stabilito nuove imprese».

Dopo essersi impegnato a farsi interprete presso i suoi colleghi di governo a Canberra del rinnovato invito del governo italiano a finalizzare le trattative per un accordo bilaterale di sicurezza sociale, il ministro Macphee ha espresso il suo compiacimento per la proposta di una missione sindacale italiana in Australia allo scopo di chiarire ulteriormente la situazione dei lavoratori emigrati, specie sotto il profilo del riconoscimento delle qualifiche.

«Gli incontri con le autorità regionali del Veneto, della Calabria e

della Sicilia — ha concluso il ministro Macphee — hanno costituito momenti importantissimi del mio soggiorno italiano e mi hanno dato la possibilità di apprezzare meglio l'enorme contributo culturale che gli emigrati di queste regioni hanno dato all'Australia e il contributo che l'Australia potrà ancora ricevere da queste aree in futuro». Macphee ha particolarmente sottolineato la proposta di costituire un formale organismo di collegamento fra la Regione Calabria e l'Australia e il progetto di una «settimana australiana» nel prossimo gennaio all'Università di Messina.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... **EMIGRAZ (Zurigo) ITALIANI**
del... **17/9/80** ...pagina... **8**

Zurigo

Previsto per il 1982

il «Consiglio degli immigrati»

(s.c.) I lavori del Centro di coordinamento per le questioni degli stranieri di Zurigo (KSA) per la creazione di un «Consiglio degli emigrati» proseguono a gonfie vele. Dopo la prima procedura di consultazione, che aveva per scopo di indicare i compiti del Centro di coordinamento, anche la seconda procedura di consultazione in merito al «Consiglio degli immigrati» è terminata. Se dunque tutto prosegue come adesso si può sperare che entro la primavera del 1982 gli stranieri abbiano questo strumento importante nelle loro mani. Strumento che la Colonia Libera Italiana di Zurigo ha richiesto esplicitamente nella prima procedura di consultazione perché convinta che un «Consiglio degli immigrati», oltre che a un miglioramento dell'integrazione dello straniero nella vita politica locale, sarà un passo verso la conquista del voto a livello comunale.

Vediamo ora più da vicino i pareri che le associazioni e partiti sia stranieri che svizzeri hanno dato.

Dalla ventina di associazioni e partiti stranieri che sono state invitate a rispondere al questionario analitico, 14 hanno risposto. In maggioranza si sono pronunciate a favore di un «Consiglio degli immigrati» che dovrebbe essere composto in maggioranza da stranieri e in proporzione al numero degli abitanti e della nazionalità. Richiesta è anche una rappresentanza minima per quelle nazionalità presenti a Zurigo con un piccolo numero di persone. Dieci organizzazioni sono favorevoli a che anche gli stagionali inclusi nel calcolo proporzionale delle popolazioni. Contrari in merito sono la Congregazione Evangelica, la Oesterreicherverein e l'Union des Français de l'Etranger. Per quanto concerne il numero dei rappresentanti nel Consiglio, otto organizzazioni hanno proposto il più grande possibile, ossia circa 90 membri. Oltre agli stranieri, dovranno essere eletti anche degli svizzeri. Qui i pareri divergono. Alcune organizzazioni propongono che i rappre-

sentanti svizzeri siano dei deputati comunali, altre invece propongono che siano anche delle autorità dell'amministrazione e delle autorità scolastiche comunali.

Solo la Comunità Greca vorrebbe che nel Consiglio fossero rappresentati solamente gli stranieri. Le votazioni dovrebbero aver luogo ogni quattro anni, dopo le elezioni del Consiglio comunale. 12 organizzazioni sono del parere che i singoli rappresentanti stranieri (stagionali compresi) siano anch'essi eletti (1 circondario elettorale per ogni nazionalità).

Da parte svizzera i partiti che hanno risposto al questionario sono solamente tre: il Partito del Lavoro, il Partito socialista svizzero e il Partito liberale radicale. Tra le altre associazioni fa piacere notare che almeno due sindacati hanno preso posizione. Anche gli uffici dell'amministrazione comunale hanno espresso il loro parere.

Riassumendo brevemente si nota che anche da parte svizzera il «Consiglio degli immigrati» è auspicato. Eccezion fatta per il Partito liberale radicale che vorrebbe piuttosto riattivare la commissione e — si poteva prevederlo — l'Associazione delle arti e mestieri. Dieci organizzazioni vedrebbero di buon occhio anche la partecipazione degli stagionali. Anche gli sviz-

zeri auspicano che il «Consiglio degli immigrati» sia rappresentativo di una maggioranza straniera. Gli svizzeri dovrebbero farne parte, ma non solamente i deputati comunali, bensì anche rappresentanti sindacali, scolastici ecc. Rappresentanti, insomma che siano confrontati con i problemi degli stranieri. Mentre il numero dei membri auspicato dalle organizzazioni straniere sale a circa 90 membri, la maggioranza degli svizzeri propone solamente un Consiglio di circa 60 membri. Una nota interessante è che

se da una parte la Zürcher Frauenzentrale propone giustamente che le donne siano adeguatamente rappresentate, la stessa associazione non è d'accordo che gli stagionali facciano parte del Consiglio. Essa propone però che degli ex-stagionali siano presenti...

Ora, per concludere, resta da decidere che via scegliere per portare a compimento questo «Consiglio degli immigrati». Molte sono le riunioni previste e certamente non mancheranno le discussioni anche tra le associazioni degli stranieri.

Stranieri residenti a Zurigo
(fine aprile)

Nazionalità con più di 100 persone	Domiciliati e annuali	Stagionali	Totale
Italia	25.559	1.013	26.572
Spagna	7.752	757	8.509
Repubblica fed. tedesca	7.726	20	7.746
Jugoslavia	5.389	944	6.333
Austria	3.583	19	3.602
Groenlandia	2.335	1	2.336
Turchia	1.959	—	1.959
Cecoslovacchia	1.735	—	1.735
Ungheria	1.120	—	1.120
Portogallo	525	325	850
Stati Uniti	726	—	726
Gran Bretagna	709	6	715
Francia	698	5	703
Olanda	501	—	501
Polonia	385	—	385
Israele	279	—	279
Liechtenstein	252	—	252
Finlandia	238	1	239
Giappone	190	—	190
Svezia	167	—	167
Cile	166	—	166
Danimarca	148	2	150
India	147	—	147
Egitto	137	—	137
Lussemburgo	122	—	122
Romania	107	—	107
Iran	107	—	107
	62.762	3.093	65.855
Altri Stati	1.921	3	1.924
TOTALE	64.683	3.096	67.779



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale.....
del.....pagina.....

AISE - 18/9/80

**LE REGIONI AVVIANO UN PIANO DI COORDINAMENTO NAZIONALE --
PROSSIMO INCONTRO A NAPOLI AD OTTOBRE**

o o o o o

Firenze (aise) - I rappresentanti degli uffici emigrazione di numerose regioni convenuti a Firenze hanno avuto un incontro nella sala del consiglio regionale toscano. Al centro della discussione un progetto di coordinamento sul piano nazionale per quanto attiene alle attività delle regioni in materia di emigrazione. Al termine dell'incontro è stato concordato un pacchetto di iniziative che fa riferimento a cinque punti: informazione, associazionismo, attività ricreative e culturali, attività legislativa, immigrazione in Italia. Su ciascuno di questi argomenti sarà presentata una relazione nella prossima riunione, che presumibilmente si svolgerà a Napoli in ottobre. Incaricati delle diverse relazioni sono stati i funzionari delle regioni più all'avanguardia nel settore specifico da trattare: il Lazio per la informazione, la Toscana per l'associazionismo, la Romagna per le attività ricreative culturali, l'Umbria per le attività legislative e la Lombardia per l'immigrazione in Italia.

I rappresentanti delle regioni hanno anche approvato un documento che ribadisce il consenso di tutte le regioni presenti all'incontro di Firenze sulle posizioni espresse nello incontro di Roma, il 4 settembre scorso, sul decreto del presidente della repubblica dell'11 marzo 1980.

AISE - 17/9/80

**L'UMBRIA PRESENTERA' NEI TERMINI PREVISTI I PROGRAMMI PER
L'ATTIVITA' ALLO ESTERO DELL'ANNO 1981**

o o o o o

Perugia (aise) - La regione Umbria ha deciso di presentare nei termini previsti dal decreto del presidente del consiglio 11.3.80 i propri programmi per le attività promozionali allo estero nel corso dell'anno 1981.

"Questa decisione, che verrà attuata attraverso una delibera della giunta - hanno spiegato alla regione Umbria - non vuole essere un passo indietro rispetto alle posizioni espresse più volte negli ultimi tempi sul decreto. Diciamo piuttosto che la regione Umbria, avendo eletta la propria giunta, si trova oggi nella possibilità di rispettare quel termine: non farlo vorrebbe dire soltanto coprire i ritardi che in molte regioni si registrano per la definizione delle giunte a dispetto dei problemi urgenti da risolvere".

La relazione che l'Umbria presenterà alla presidenza del consiglio, tuttavia, non rispetterà tutti i termini del decreto. Essa infatti indicherà solo nelle linee sostanziali i programmi del prossimo anno riservandosi, come spesso rivendicato, la possibilità di verificare sul posto la attuabilità dei programmi stessi e di concorre con le collettività direttamente i modi, i tempi ed i luoghi di attuazione.



AISE - 18/9/80

Ritaglio del-Giornale.....

*Ministero degli Affari Esteri*I FRONTALIERI CONTRARI AL RINNOVO DELLA CONVENZIONE SINDACALE -LETTERA-
DENUNCIA INVIATA AI SEGRETARI GENERALI DELLE TRE CONFEDERAZIONI

o o o o o

Roma (aise) Con una lettera-denuncia inviata ai tre segretari generali delle confederazioni sindacali Lama, Benvenuto e Carniti, un gruppo di frontalieri italiani del centro assistenza uil di Varese ha ribadito il proprio parere negativo sul rinnovo della convenzione con i sindacati svizzeri per la assistenza mutualistica per se stessi ed i propri familiari in Italia. Riportiamo qui di seguito la parte integrale dove, inoltre, si denunciano il disinteresse ai problemi dei frontalieri da parte dei dirigenti sindacali confederali:

... "Omissis"... Prima di enunciarvi i fatti, a cui ha presenziato un nostro lavoratore frontaliero, nell'incontro tenutosi a Lugano il 24 luglio c.a. con i sindacalisti dell'O.C.S.T. e U.S.S., nominiamo i dirigenti sindacali italiani presenti in quella riunione: Besozzi INCA-CGIL regionale; Merone INCA-CGIL CO; Monelli CGIL VA; Cavazzuti CISL; Zeni CISL regionale; Fontana CISL CO; Tevisio UIL CO regionale; Monico ITAL-UIL regionale. Da parte svizzera erano presenti: Ielmini Presidente OCST; Pellegrini Segretario Cantonale OCST; Medici OCST; Pescia USS; Polli 'SS. Lo incontro, successivo a quello del ministero del lavoro, verteva sulla questione mutualistica dei frontalieri. E cioè: con il 31.12.1979 scadeva la convenzione INAM-Sindacati svizzeri, la quale dietro circolare del ministro del lavoro non veniva più rinnovata e confermava la continuità per i frontalieri della copertura mutualistica, in attesa della emanazione dei decreti delegati previsti dalla legge-833. Pertanto cessava la funzione esattoriale dei sindacati svizzeri, i quali ricevevano dai frontalieri le quote di Fr.sv. 7.75 per il lavoratore e Fr.sv.9.75 per i famigliari a carico, che alla data di inizio della convenzione presita dalla legge 2 maggio 1969 n.302 equivalevano a 1.000 e 1.250 lire. L'evoluzione dei cambi tra Fr. e L. rilasciate dallo ufficio cambi della CARIPLO di MI: 1970 L.145,49; 1971 L.152,03; 1972 L.152,83; 1973 L.184,83; 1974 L.219,36; 1975 L.252,84; 1976 L.333,53; 1977 L.368,45; 1978 L.476,91; 1979 L.499,58; ha comportato un grosso margine in favore dei sindacati svizzeri, tenendo conto che la somma che essi versavano ed hanno sempre versato allo INAM era quella fissata dalla legge 302 e cioè 1.1.000 e L.1250. Dalla tabella esposta si può notare quanto denaro in realtà rimanesse anno dopo anno al sindacato elvetico. Una nota del ministro del lavoro on.Foschi rileva che le somme riscosse in eccedenza dagli elvetici ammontano a 1.11.772.935.118. Noi in realtà crediamo che i miliardi siano superiori a quelli citati. Tra l'altro gli elvetici non hanno mai dichiarato il reale ammontare delle somme introitate. Tutta la questione sorta ruota intorno a questi miliardi, i quali forse hanno provocato o provocano raptus mentali ai sindacalisti italiani citati; ai quali interessa gestire pariteticamente con i colleghi svizzeri tali somme in cambio del rinnovo della convenzione. Molto più concretamente vi esponiamo in grandi linee come si è svolta la riunione, riservandovi anche la nostra disponibilità per un eventuale incontro, per uno scambio verbale di quanto qui esposto. Sin dallo inizio della riunione i dirigenti sindacali elvetici fanno capire con estrema chiarezza ai nostri sindacalisti e affermano, testuali parole di Ielmini dello OCST "che a loro interessa il rinnovo della convenzione in quanto ciò gli permetterebbe anche una più capillare sindacalizzazione o meglio tesseramento del frontaliero"; con la solita ed ormai conosciuta tecnica di sottoporre, alla firma del lavoratore, contemporaneamente la richiesta della copertura mutualistica e quella del tesseramento, come avveniva in passato. E' così che la maggioranza delle adesioni al sindacato svizzero e particolarmente all'OCST sono state fatte. Dopo la dichiarazione dello esponente dell'OCST sono seguiti gli interventi dei nostri, con Monelli che da completo inesperto dei problemi del frontalierato, dato che in passato non si era mai occupato di tali questioni, se non oggi, visto la portata del piatto e la possibile abbuffata collettiva, il quale ha sfornato il classico discorso di chi vuol fare apparire di sapere e che in realtà non conosce i termini delle questioni. E' seguito Zeni e Cavazzuti in completa assonanza di tesi tutte tendenti a: ricercare l'assenso dagli svizzeri per un ristorno di quote sindacali, e la gestione paritetica delle somme eccedenti di cui tanto esposto.

Sulla stessa tonalità si è inserito Varani, il quale metteva in essere un eventuale boicottaggio da parte sindacale italiana nei confronti del sindacato svizzero se non fosse il concetto del ristorno quote sindacali; un ricatto basato sul franco svizzero come se la soluzione dei problemi dei lavoratori frontalieri dipendesse esclusivamente dai franchi

svizzeri ristornati. Anche egli d'accordo sulla gestione paritetica delle somme in ecce
denza. In quel momento per i lor signori non esisteva, forse, altro che il malloppo. Neppu
re l'ombra degli interessi da salvaguardare dei lavoratori frontalieri, sfiorava questi di
rigenti che per l'ormai abitudine allo incontro in Svizzera si sono intrisi di quella men
talità affaristica e monetaria di cui si resero e si rendono tanto famosi gli gnomi di
Zurigo.

Ad una osservazione degli elvetici circa lo esito dello incontro avvenuto il giorno prece
dente al ministero del lavoro, di cui ne erano a conoscenza, della volontà del ministro Fo
schi nel non volere rinnovare la convenzione, vi fu una risposta corale di Cavazzuti, Zeni
e Varani, assecondata con segni di conferma mimica dagli altri, loro i "sindacalisti" avreb
bero fatto cambiare idea al ministro purchè tra loro sindacalisti svizzeri ed italiani si
raggiungesse lo accordo in quei termini.

Tali signori hanno dato un esempio veramente indefinibile di stoltezza ed ancor più di as
soluta mancanza di moralità, calpestando i più elementari principi di etica sindacale, di
menticandosi di essere rappresentanti del sindacato italiano, espressione del movimento ope
raio che da sempre lotta per la pace, la libertà, il progresso e la democrazia nel nostro
paese. Non potevamo e non possiamo far passare inosservato quanto è accaduto, è nostro do
vere denunciare questi signori affinché simili fatti non si ripetano e che tali persone
siano messe nella condizione di non nuocere al sindacato che tanto ha fatto e tanto farà
per la causa dei lavoratori.

Concludendo, prima che venga stipulata qualsiasi intesa, con i sindacati svizzeri, sui pro
blemi dei lavoratori emigranti, stagionali e frontalieri, chiediamo che siano sentite le
rappresentanze dei lavoratori medesimi presenti nelle zone di frontiera. Cordiali saluti.

IL POPOLO 21 SET. 1962 pag. 6

Convegno a Roma organizzato dall'Uil

Stampa cattolica e paesi in via di sviluppo

Il convegno si è svolto a Roma dal 17 al 19 settembre. Ha partecipato una delegazione di stampa cattolica di 12 paesi in via di sviluppo. L'Uil ha organizzato il convegno per discutere i problemi della stampa cattolica in questi paesi.

La delegazione è composta da giornalisti di Argentina, Brasile, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Guatemala, Perù, Repubblica Dominicana, Venezuela e Uruguay. Il convegno è stato presieduto dal segretario generale dell'Uil, Antonio Di Pietro.

Editorie

Colloquio Stompa alla Fiat

Stompa, direttore generale della Fiat, ha incontrato i giornalisti della stampa cattolica in via di sviluppo. Ha parlato della situazione della Fiat e della sua politica industriale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO V

Ritaglio del Giornale.....
del.....pagina.....

AISE - 19/9/80

IL PREMIO "DAVID" DI DONATELLO A SEI GIORNALI IN LINGUA ITALIANA ALL'ESTERO

Roma (aise) - Sei giornali in lingua italiana all'estero e precisamente "L'Eco d'Italia" di Buenos Aires (diretto da Gaetano Cario), "La Gazzetta di Windsor" (diretto da Walter Temelini), "La Voce d'Italia di Caracas" (diretto da Gaetano Bafile), "Ciao Montreal" (diretto da Michele Berasso), "Il Settimanale" di Toronto (diretto da Nicò Forcato) ed il mensile "Incontri" di Berlino (diretto da Mario Tamponi) riceveranno quest'anno l'ambito premio del "David di Donatello", un riconoscimento che viene dato a quanti si sono distinti nel campo culturale dell'industria e del commercio. I giornali italiani sono stati premiati per l'importante funzione che essi svolgono fra le collettività italiane emigrate e per i pregevoli contenuti informativi. Anche l'Agenzia di stampa S.I.M. risulta fra i premiati per l'attenta e scrupolosa azione che essa svolge in favore della stampa italiana all'estero. (AISE)

IL POPOLO 21 SET. 1980 pag. 6

Convegno a Roma organizzato dall'Ucsi

Stampa cattolica e paesi in via di sviluppo

ROMA - Il congresso mondiale della stampa cattolica che si aprirà martedì prossimo a Roma è stato preceduto ieri dal pregresso dedicato alla stampa cattolica nei Paesi in via di sviluppo. Anche questa importante rassegna è stata organizzata a Roma da parte dell'Unio-

ne cattolica della stampa italiana il cui presidente, on. Piccoli, ha voluto che l'Italia figurasse nel modo più adeguato alla forza rappresentativa che nel nostro Paese ha la stampa cattolica, presente in ogni regione con testate quotidiane, settimanali e anche radio libere.

Editoria: conferenza stampa alla Fnsi

ROMA - Per iniziativa della Fnsi mercoledì 24 settembre a Roma alle ore 11,30 nella sede di corso Vittorio Emanuele la commissione parlamentare del 9 terrà una conferenza stampa sulla situazione del progetto di legge organica per l'editoria giornalistica.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio del Giornale..... INFORM
del..... 19/9/80 pagina..... /RINVIATO IL 6° CONGRESSO DELLA FILEF AL 28-29-30 DICEMBRE 1980: INDETTE GIORNATE DI MOBILITAZIONE IN EUROPA SULLA CRISI DELL'AUTO E SULLA SCUOLA.

ROMA - (Inform). - Il 6° Congresso della FILEF, già indetto per i giorni 21-22-23 novembre, è stato rinviato al 28-29-30 dicembre, sempre a Reggio Emilia. La decisione è stata presa dalla Presidenza della FILEF nella riunione del 18 settembre ed è stata motivata con l'aggravarsi della crisi dell'auto in tutta Europa e quindi con la necessità che il Congresso sia preceduto da una vasta mobilitazione su questo argomento e su quello della scuola.

Con l'occasione è stato precisato che la manifestazione sulla crisi dell'auto e sulla necessità di nuove urgenti misure per il lavoro e lo sviluppo in Europa si svolgerà a Colonia il 12 ottobre e non il giorno 26 come segnalato erroneamente in un precedente servizio.

Nel documento redatto al termine della riunione della Presidenza della FILEF si esprime preoccupazione per la nuova ondata di licenziamenti che si annuncia nell'industria europea dell'auto. Inoltre - segnala l'Inform - si chiede che il Governo italiano e la Comunità europea adottino gli interventi urgenti che sono indispensabili sulla base delle proposte sindacali, come quelle del 3° Congresso della CES a Monaco, e con riferimento ai problemi della riconversione economica, dell'orario di lavoro, dei giovani, del Mezzogiorno.

La Presidenza della FILEF fa appello ai lavoratori emigrati perché partecipino più attivamente alle lotte e alle attività sindacali e politiche che in ogni Paese tendono allo sviluppo e al rinnovamento e si oppongono alla linea dei licenziamenti e del più intenso sfruttamento (lavoro nero, dequalificazione, disoccupazione giovanile) e decide di far seguire al convegno indetto a Colonia per il 12 ottobre sul tema della "crisi dell'auto, problemi dei lavoratori e degli emigrati, nuove urgenti esigenze di una politica del lavoro e dello sviluppo in Europa", una specifica particolare mobilitazione in tutti i Paesi e zone in cui tale crisi si sta verificando, con giornate di convegni, assemblee, manifestazioni unitarie, incontri con i sindacati, Comuni e forze democratiche.

Inoltre - prosegue il documento - considerato il ritardo nell'attuazione della direttiva della Comunità europea circa i programmi di lingua e cultura italiana, e la situazione di carenza e grave trascuratezza con cui in vari Paesi le autorità consolari e di Ambasciata sono giunte all'inizio dell'anno scolastico 1980-81, senza programmi concertati con i genitori, con gli insegnanti, con i sindacati e con le associazioni degli emigrati, la Presidenza della FILEF, allo scopo di sviluppare immediatamente una più larga mobilitazione scolastica sulla base delle risoluzioni dei convegni di Montreal, Bruxelles, Leighton, Buzzard e Heidelberg, indice in ogni Paese giornate di mobilitazione e di verifica, tra cui un seminario nella Comunità europea ai primi del mese di novembre 1980.

Le indicazioni dei temi del 6° Congresso della FILEF vanno nella direzione di questa vasta mobilitazione unitaria e su di essa - è detto ancora nel documento - va richiamata la generale attenzione. Infine, anche per dar modo di sviluppare un'attività di massa su questi temi, la Presidenza della FILEF ha deciso di spostare il 6° Congresso ai giorni 28, 29 e 30 dicembre 1980. (Inform)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO

Ritaglio del Giornale.....

del.....pagina.....

INFORM. - 19/9/80 -

L'IMPEGNO IN FAVORE DELLE FAMIGLIE DEGLI EMIGRATI: UNA SERIE DI INIZIATIVE IN SICILIA NEL QUADRO DELLA "GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI".

AGRIGENTO - (Inform). - Presieduta dal Vescovo di Agrigento mons. Bommarito si è tenuta ad Agrigento una riunione per definire il programma della Giornata Nazionale delle Migrazioni che quest'anno avrà il suo culmine il 16 novembre nella Città dei Templi.

Vi hanno partecipato, assieme a numerosi parroci ed esponenti di organizzazioni cattoliche, il Direttore regionale del SERES padre Azzara con la prof. Buttacavoli, il Presidente regionale delle ACLI Riolo, e il dirigente dell'UNAIE Carbone.

In base al programma stabilito - segnala l'Inform - le manifestazioni inizieranno nel pomeriggio di venerdì 14 novembre con un convegno sul tema: "Orientamenti e prospettive della pastorale per la famiglia dei migranti", che sarà completato sabato mattina affrontando le linee e gli strumenti dell'azione sociale tra le famiglie degli emigrati.

Sabato 15 nel pomeriggio avrà luogo una tavola rotonda sul tema "Emigrazione, famiglie e impegno sociale", nel corso della quale sono previsti interventi di esponenti politici, sociali, sindacali, di sociologi e rappresentanti di organizzazioni dell'emigrazione.

La "Giornata" si chiuderà domenica 16 con una solenne celebrazione liturgica presieduta nella Cattedrale di Agrigento dal Vescovo mons. Bommarito.

Allo scopo di predisporre la migliore riuscita, la Giornata Nazionale delle Migrazioni sarà preceduta da alcuni incontri intercomunali che avranno luogo ad Alessandria della Rocca, Licata, Palma di Montechiaro, Raffadali, Santa Margherita Belice, e che saranno introdotti e moderati da Carbone e p. Azzara. (Inform)

AISE - 18/9/80

LA CASA IN ITALIA DEGLI EMIGRATI NON E' UNA SECONDA CASA

Roma (aise) - Le associazioni di emigrati aderenti alla filef hanno fatto pervenire alla presidenza nazionale una vibrata protesta contro il principio per il quale l'Enel, ai fini delle tariffe, considera come "seconda casa" le case degli emigrati in Italia. Questo principio secondo le associazioni degli emigrati è assolutamente ingiusto e non tiene in alcun conto il fatto che il lavoratore emigrato è costretto a prendere in affitto l'alloggio dove lavora, dovendo contemporaneamente conservare la casa in Italia per evidenti motivi contingenti. Del resto la questione sono stati investiti alcuni parlamentari, i quali si faranno portavoce della protesta degli emigrati sardi in parlamento.

(AISE)



studenti stranieri, sottosegretario della briotta

Ann (ansa) - roma, 19 set - "Le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari all'estero non possono esimersi dal rilasciare visti d'ingresso in Italia a quanti ne facciano richiesta, a qualunque titolo, a condizione naturalmente che siano in possesso dei requisiti generali e specifici, previsti di lunga durata, fissati dalle disposizioni in vigore. In caso contrario, il governo italiano si porrebbe automaticamente in una posizione che sarebbe estranea alle sue tradizioni liberali", e' quanto afferma il sottosegretario agli esteri, sen. della briotta riferendosi a dichiarazioni che sarebbero state fatte dal segretario amministrativo dell'universita' per stranieri di Perugia riportate da alcuni organi di stampa. "e' inesatto - continua la dichiarazione di della briotta - ritenere che la nostra rete all'estero possa contingentare il rilascio dei visti sulla base di generiche indicazioni circa l'insufficienza delle strutture didattiche e logistiche di Perugia, in rapporto alla domanda di frequenza dei corsi di lingua e cultura italiana organizzati dall'universita' per stranieri di quella citta'". (segue)

(ansa) - roma, 19 set - quel che l'amministrazione degli affari esteri puo' invece fare, prosegue la dichiarazione di della briotta, e' di "informare le rappresentanze all'estero, perche' ne rendano edotti gli studenti stranieri, dei limiti entro i quali l'universita' non e' in grado di accettare iscrizioni ai corsi di lingua e cultura italiana: i visti di lunga durata connessi con motivi di studio sarebbero allora rilasciati (di concerto con il ministero dell'interno) solo fino alla concorrenza dei limiti suddetti, in assenza di un meccanismo informativo del tipo indicato, il ministero degli esteri non dispone di punti di riferimento che lo metano in condizione di prestare la propria collaborazione alla soluzione dei problemi segnalati".

questi concetti sono stati illustrati il 16 settembre alla farnesina al rettore dell'universita' di stranieri di Perugia il quale, continua della briotta, "si e' impegnato a fornire con urgenza i dati necessari. nella stessa occasione e' stata sottolineata la necessita' di procedere alla rapida messa a punto di uno strumento legislativo idoneo a regolamentare in modo organico e razionale l'intera materia delle frequenze dei nostri atenei da parte degli studenti stranieri. dal canto suo il ministero degli esteri ha riaffermato la propria disponibilita' ad assicurare al riguardo ogni possibile forma di collaborazione e assistenza connessa con i propri compiti istituzionali". (segue)

(ansa) - roma, 19 set - "sul piano generale - afferma ancora la dichiarazione di della briotta - desidero del resto ricordare che l'Italia ha sempre svolto una politica di ampia apertura nei confronti di tutti gli studenti stranieri. a seguito dell'applicazione generalizzata della legge che ha ratificato la convenzione europea sulla equipollenza dei diplomi, il numero di studenti stranieri in questi ultimi anni e' andato progressivamente aumentando, fino a raggiungere oggi le circa 50 mila unita'. nello stesso interesse degli studenti si e' andato sempre piu' ponendo l'accento sulla necessita' che la frequenza delle nostre istituzioni sia collegata ad un reale interesse per la nostra cultura, nel senso piu' ampio del termine, favorendo, attraverso la messa a punto di appropriati meccanismi, una piu' approfondita valutazione dei requisiti ritenuti necessari, di qui anche l'orientamento, recentemente delineatosi, di incrementare le disponibilita' finanziarie per la concessione di borse di studio agli studenti stranieri. attraverso questi strumenti di regolamentazione e di incentivazione sul piano qualitativo - termina la dichiarazione del sottosegretario della briotta - potra' indirettamente conseguirsi il risultato di attenuare la pressione sulle strutture didattiche e sociali delle citta' che ospitano i vari atenei".



Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI
Ritaglio del Giornale.....
del.....pagina.....

INFORM. - 19/9/80

CHIESTA L'IMMEDIATA RIASSUNZIONE DEI CONTRATTISTI ASSUNTI NEI CONSOLATI IN OCCASIONE DELLE ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO.-

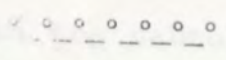
ROMA - (Inform).- Il Presidente del Comitato europeo partecipazione emigrati (CEPE), Angelo Rao, in relazione alla legge n. 462 del 13 agosto scorso sull'assunzione dei contrattisti per gli uffici consolari e le rappresentanze diplomatiche all'estero, e fatte proprie le preoccupazioni e le richieste dei contrattisti assunti in vista del voto "in loco" per il Parlamento europeo, ha chiesto al Ministero degli Esteri "l'immediatezza delle formalità delle riassunzioni in servizio della totalità del personale sopra citato, pur rispettando i termini e le modalità previste dalla legge in oggetto". Tale richiesta è motivata, tra l'altro, dall'urgenza della realizzazione dell'anagrafe degli italiani residenti nei Paesi comunitari, vista la proposta di legge sui Comitati consolari già approvata da un ramo del Parlamento.

Da parte loro, i contrattisti riuniti in comitato di coordinamento, considerato tra l'altro che i nove mesi di servizio prestato presso i Consolati confermano già il possesso dei requisiti che la legge prevede e che sono stati assunti in quella occasione in seguito ad una selezione, chiedono:

- a) di essere sottoposti a regolare esame presso le Ambasciate dei rispettivi Paesi, con la massima sollecitudine, onde garantire l'immediata riassunzione in servizio;
- b) che il contenuto della prova d'esame, per confermare la propria idoneità, consista in un colloquio da sostenere nelle Ambasciate o nei Consolati interessati;
- c) che, per ovvi motivi, sia mantenuta la sede in cui prestarono servizio in occasione delle elezioni per il Parlamento europeo. (Inform)

AISE - 18/9/80

DAL 27 SETTEMBRE AL 4 OTTOBRE "SETTIMANA DELLO STRANIERO" A KARLSFIELD IN GERMANIA FEDERALE



Roma (aise) - Dal prossimo 27 settembre al 5 ottobre si svolgeranno a Karlsfeld, in Germania Federale, le manifestazioni previste nell'ambito della "settimana dello straniero". La manifestazione prevede tra l'altro un dibattito sui problemi della emigrazione italiana organizzato dalle locali associazioni degli emigrati italiani in collaborazione con la SPD. Tra le presenze annunciate al dibattito quella del rappresentante della associazione italiana per la tutela degli emigrati (aitef), professor Giovanni D'Ambra, vice presidente della giunta provinciale di Napoli.



Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

AISE

Ritaglio del Giornale.....
del.....19/9/80.....pagina.....

DELLA BRIOTTA IN NIGERIA IN VISITA AI CANTIERI ITALIANI

o o o o o

Roma (aise) - Il sottosegretario al ministero degli affari esteri preposto alla emigrazione, sen. Libero Della Briotta, sarà a capo di una delegazione italiana che visiterà i cantieri delle imprese italiane in Nigeria dal 5 al 9 ottobre e che si incontrerà con il ministro degli affari esteri nigeriano nella capitale Lagos. Faranno parte della delegazione, tra gli altri, il direttore generale della emigrazione ed affari sociali, ministro Giovanni Migliuolo; il capo della segreteria del sottosegretario, Roberto Di Leo; ed il consigliere di legazione, Giovanni Cassis. La visita di Della Briotta risponde al preciso motivo di vedere quale è realmente la situazione dei nostri connazionali in Nigeria ed, infatti, si articolerà, prima di incontrare le autorità del luogo, in una serie di tappe nei cantieri ed in colloqui con le autorità locali delle regioni. Solo nell'ultimo giorno, quindi, il sottosegretario si intratterrà a Lagos per trattare con il ministro degli affari esteri nigeriano la posizione dei nostri lavoratori: da notare tra l'altro, che lo stato centroafricano ha la più alta presenza di nostri lavoratori nella area sud-sahariana. Questa visita, inoltre, si tinge di particolare importanza in quanto tende ad avvicinare la realtà della "nuova emigrazione" italiana e, non è da escludere, potrebbe diventare un trampolino di lancio per contatti più vicini tra i due paesi. Da notare che la visita della delegazione del ministero degli affari esteri è immediatamente precedente a quella che effettuerà il ministro per il commercio con lo estero, Enrico Manca nello stesso paese. Per il giorno 9 ottobre, inoltre, è prevista una tappa a Dakar, nel Senegal, dove il sottosegretario Della Briotta incontrerà le autorità locali con le quali, probabilmente, discuterà, oltre che dei problemi strettamente connessi al suo mandato, anche delle tematiche più generali della politica estera. (AISE)

DALL'11 AL 15 OTTOBRE MISSIONE ALLE ISOLE DI CAPOVERDE
FIRMA DELL'ACCORDO

o o o o o

Roma (aise) - E' stata fissata tra sabato 11 e mercoledì 14 ottobre la visita del sottosegretario agli affari esteri preposto alla emigrazione, sen. Libero Della Briotta, nello stato delle isole di Capoverde per firmare lo accordo di sicurezza sociale con quel paese. Faranno parte della delegazione italiana, tra gli altri, anche il capo della segreteria del sottosegretario, Roberto Di Leo, ed il consigliere Giovanni Cassis. L'accordo, già stabilito nel corso dell'anno, rappresenta una data importante in quanto per la prima volta uno stato occidentale stringe un patto del genere con una nazione di quella particolare area geografica e perchè finalmente regolerà la emigrazione verso l'Italia della popolazione capoverdiana, soprattutto nel settore delle co-laboratrici familiari (le famose "capoverdine"). Nell'incontro di Praia, però, ancora ^{non} è dato sapere quale autorità locale sottoscrive l'accordo con il nostro sottosegretario. Sembra quasi certo che il direttore generale della emigrazione ed affari sociali, ministro Giovanni Migliuolo, non farà parte della delegazione poiché la data coincide con l'apertura della sessione dell'ONU sui lavoratori migranti nella sede di New York.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

AISE DEL POPOLO

Ritaglio del Giornale.....

del.....19/9/80.....pagina.....

PUNTALEZZAZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI SULLA CONVO
CAZIONE DEL CIEM

o o o o o

Roma (aise) - L'Istituto del Comitato Interministeriale per la Emigrazione è quello di programmare e coordinare a livello di governo interventi a favore degli emigrati, non per sottrarre competenze alle singole amministrazioni ma per armonizzare gli interventi. Da due anni questo organismo non si riunisce in visione, anche se svolge un lavoro prezioso a livello tecnico. Di qui la mia iniziativa di proporre al Presidente del Consiglio ed al ministro del lavoro la riconvocazione del CIEM per discutere una serie di problemi che ritengo urgenti e che le singole amministrazioni non possono affrontare. Cito fra tutti, quelli della immigrazione clandestina in Italia, quella cosiddetta "nuova emigrazione", del coordinamento regionale, della scuola all'estero. Il CIEM è una sede istituzionale rispetto ad altre sedi dove ci si confronta e si discute. E' opportuno che la discussione sui predetti problemi sia iniziata. Da parte mia, non ho obiezioni a che l'ordine del giorno da me proposto sia modificato, per me importante, invece, che la sessione si tenga entro tempi ragionevoli e che affronti i problemi maturi. In questo senso interverrò nuovamente presso il Presidente del Consiglio.

(AISE)

IL MINISTRO CANADESE FLEMING IN ITALIA DAL 20 AL 26 SETTEMBRE

o o o o o

Roma (aise) - Dopo diversi annunci e smentite sembra finalmente fissata per certa la visita in Italia del ministro canadese per il multiculturalismo ed affari etnici, Jim Fleming, su invito del sottosegretario al ministero degli affari esteri preposto alla emigrazione, sen. Libero Della Briotta. Il ministro nord americano, infatti, dovrebbe arrivare in Italia sabato 20 settembre e, dopo una visita privata che lo porterà in Abruzzo e Campania, incontrerà Della Briotta il 26 settembre a Roma. Prima di partire da Roma, inoltre, Fleming dovrebbe ricambiare la visita privata che il ministro del turismo e dello spettacolo italiano, sen. Bernardo D'Arezzo, gli fece a Toronto alla fine di giugno. La visita privata che precederà e posticiperà gli incontri ufficiali ed i lavori delle delegazioni canadesi ed italiane, dovrebbe rispettare il seguente calendario: domenica 21, l'Aquila; martedì 23, Napoli; mercoledì 24, Roma; domenica 28 Firenze. La partenza, infine, è prevista da Roma per martedì 30. A quanto è dato sapere i colloqui tra le due delegazioni saranno incentrati sul recupero della identità culturale dei nostri connazionali in Canada e sulla approvazione della politica del ministro Fleming sul piano del multiculturalismo. Nella visita privata, invece, la delegazione canadese tenderà ad avvicinare le realtà dei numerosissimi immigrati di quelle regioni nella area nord-americana.